4. Vortrag

|  |  |
| --- | --- |
| Con questo 4. Video vogliamo contemplare la Magna Carta – la chiamammo cosi- del cristianesimo: le Beatitudini. Le Beatitudini come sapete, sono un ritratto di Gesù. Il nuovo Mose sale sul monte e presenta come modello Se stesso. Le Beatitudini sono un mosaico che ci compongono l’identità del Volto stesso di Gesù, il Cuore di Gesù Cristo che ha abitato tutte queste Beatitudini. E infatti il cristiano è chiamato a vivere le Beatitudini. La nostra vita non è vivere secondo la legge, nemmeno quella di Mose, nemmeno quella ecclesiastica. A che cosa serve la Legge se non avessi l’amore. C’è lo dice anche san Paolo: “se anche distribuissi tutte le mie sostanze ai poveri e dessi il mio corpo per esser bruciato…” nulla mi giova. Le Beatitudini hanno il significato dell’Amore di Dio che è effuso nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo cioè della carità. Contro questo non c’è legge. Questo è l’adempimento perfetto della Legge. | In diesem vierten Vortrag wollen wir die Magna Carta, die Grundprinzipien des Christentums betrachten: die Seligpreisungen. Die Seligpreisungen, wie ihr wisst, sind ein Portrait Jesu. Der neue Moses steigt auf den Berg und stellt sich selbst als Vorbild dar. Die Seligpreisungen sind Mosaiksteine, die gemeinsam die Identität des Antlitzes Jesu bilden, des Herzens Jesu Christi, das all diesen Seligpreisungen innewohnt. In der Tat ist der Christ aufgerufen, die Seligpreisungen zu leben. Unser Leben ist nicht ein Leben nach dem Gesetz, nicht einmal nach dem Gesetz des Mose, nicht einmal nach dem kirchlichen Gesetz. Was nützt das Gesetz, wenn man keine Liebe hätte. Auch der heilige Paulus sagt**: "Und wenn ich meine ganze Habe verschenkte / und wenn ich meinen Leib opferte, / nützte es mir nichts..."**. Die Seligpreisungen sind die Auswirkung der Liebe Gottes, die in unsere Herzen ausgegossen ist durch den Heiligen Geist, d.h. durch die Caritas. Dagegen gibt es kein Gesetz. Dies ist die vollkommene Erfüllung des Gesetzes. |
| Ma prima di parlare delle Beatitudini, come sempre o per meno fin ora è stato possibile, dopo forse a un può meno immediato, vorrei presentarvi un brano di san Ignazio che è una delle meditazioni centrali che lui propone. Si chiama la meditazione dei due vessilli. Ignazio immagina che tutti gli uomini sono chiamati a fare una scelta o sotto un vessillo (una bandiera) oppure sotto un altro. È interessante osservare che la scelta che lui propone qui non è tra il bene e il male. Il male infatti non può essere scelto. Vi ricordate, la volta scorsa, abbiamo parlato del principio fondamento: in tutto ciò che è lasciato al nostro libero arbitro e non è proibito, noi dobbiamo scegliere ciò che di più mi conduce al fine per il quale io sono creato; non solo ciò ma anche come posso vivere in modo maggiormente conforme alla Volontà di Dio. Ciò che è lasciato al mio libero arbitro interiore non è la scelta tra il bene e il male. Si sceglie il bene. Quindi il peccato è già tolto in potenza come prospettiva. | Bevor wir aber über die Seligpreisungen sprechen, … möchte ich euch wiederum einen Abschnitt des hl. Ignatius vorstellen, der zu seinen zentralen Meditationen gehört. Sie wird als die Meditation der zwei Banner bezeichnet. Ignatius stellt sich vor, dass alle Menschen dazu aufgerufen sind, eine Entscheidung zu treffen, entweder unter dem eine Banner (einer Flagge) oder unter einem anderen. Interessant ist, dass er hier nicht von der Wahl zwischen Gut und Böse spricht. Das Böse kann in der Tat gar nicht gewählt werden, das haben wir schon ausgeschlossen. Erinnert euch daran, dass wir beim letzten Mal von dem Grundprinzip gesprochen haben: Bei allem, was unserem freien Willen überlassen und nicht verboten ist, müssen wir das wählen, was mich am meisten zu dem Ziel führt, für das ich geschaffen wurde; und nicht nur das, sondern auch, wie kann ich am besten nach dem Willen Gottes leben? Was meinem inneren, freien Willen überlassen bleibt, ist nicht die Wahl zwischen Gut und Böse. Man wählt das Gute. Die Sünde ist also schon von der Wahl ausgenommen. |
| Tuttavia, il demonio può ingannarci su delle specie buone –dice cosi san Ignazio-, sotto l’apparenza di bene. E questa è un’illusione che può toccare facilmente soprattutto noi… persone di fede, devote e risolute al servizio di Dio, nostro Signore. Noi possiamo essere risoluti nel servizio di Dio, ma può anche darsi –e si dimostra con molti esempi- che non siamo sempre sufficientemente illuminati nel servizio di Dio, nostro Signore. Cosi san Ignazio propone questa sorta di parabola da lui inventata che sintetizza un pochettino tutto il Vangelo e che io scelgo per, in qualche modo, introdurre alla meditazione sulle Beatitudini. Dice cosi: Innanzitutto, ci fa immaginare una scena come un grande campo a Gerusalemme. Gerusalemme è la città di Dio, eletta, costruita come salda e compatta perché è il Signore che sta in essa; è la carità di Dio che tiene in Gerusalemme tutti i popoli diversi, tutte le diverse lingue e tutte le diverse mentalità. Gerusalemme è irrigata da un fiume e sono i suoi ruscelli che irrigano la santa dimora dell’Altissimo… Possiamo leggerlo appunto come il fiume d’acqua viva che sgorgano dal Cuore di Cristo. Indubbiamente, la Gerusalemme dell’Apocalisse è irrigata da un fiume: questo fiume è la grazia dello Spirito. | „Der Teufel kann uns jedoch täuschen mit dem Guten“, sagt der heilige Ignatius, "unter dem Anschein des Guten. Und das ist eine Illusion, die vor allem uns leicht treffen kann ... gläubige Menschen, die hingebungsvoll und entschlossen im Dienste Gottes, unseres Herrn, stehen. Wir können entschlossen sein im Dienste Gottes, aber es kann auch sein - und das zeigen viele Beispiele -, dass wir im Dienste Gottes, unseres Herrn, nicht immer ausreichend erleuchtet sind. So stellt uns der hl. Ignatius diese Art von Gleichnis, das er erfunden hat, vor Augen, das das ganze Evangelium irgendwie zusammenfasst und das ich in gewisser Weise in die Betrachtung der Seligpreisungen mit hineinnehmen möchte. Er sagt so: Zunächst lässt er uns eine Szene wie ein großes Feld in Jerusalem vorstellen. Jerusalem ist die auserwählte Stadt Gottes, die so fest und stark gebaut ist, weil der Herr in ihr wohnt; es ist die Liebe Gottes, die in Jerusalem alle verschiedenen Völker, alle verschiedenen Sprachen und alle verschiedenen Mentalitäten zusammenhält. Jerusalem wird von einem Fluss bewässert, und es sind seine Ströme, die die heilige Wohnung des Allerhöchsten bewässern... Wir können es genau als den Fluss des lebendigen Wassers lesen, der aus dem Herzen Christi hervorsprudelt. Zweifellos wird das Jerusalem der Apokalypse von einem Fluss bewässert: Dieser Fluss ist die Gnade, die Gabe des Geistes. |
| Gerusalemme, questo grande campo dove il capitano generale dei buoni è Gesù Cristo, Nostro Signore. E l’altro invece non è Gerusalemme, la città che è nostra madre, la città della libertà dei figli di Dio, ma è Babilonia, il luogo dell’esilio, il luogo della inautenticità, il luogo dove non siamo noi stessi, il luogo dove siamo schiavi, anzi che essere liberi. Babilonia è una parola simbolica, molto mitica, che dice tutto questo e dove il capo dei nemici è Lucifero. È interessante che si chiama Lucifero, non Satana. Il Satana è colui che propone il male ma il male non può essere scelto. Qui, Satana si traveste da Lucifero, cioè portatore di luce, con una falsa luce, cerca di abbindolare, di ingannare i buoni, facendole scegliere un bene che non è così buono come sembra. Diceva bene san Filippo Neri: “Bisogna fare bene il bene.” Molto vero! Perché fare male il bene, può essere di grande nuocimento, molto più del male e cerca i modi capirlo cosi che Ignazio ci fa immaginare il capo di tutti i nemici, Lucifero, come se sedesse in un grande cattedra di fuoco e di fumo, con un aspetto spaventoso nel grande campo di Babilonia. | Jerusalem, dieses große Lager, in dem der Oberbefehlshaber der Guten Jesus Christus, unser Herr, ist. Und das andere ist nicht Jerusalem, die Stadt, die unsere Mutter ist, die Stadt der Freiheit der Kinder Gottes, sondern es ist Babylon, der Ort des Exils, der Ort der Unauthentizität, der Ort, an dem wir nicht wir selbst sind, der Ort, an dem wir Sklaven sind, anstatt frei zu sein. Babylon ist ein symbolisches Wort, ein sehr biblisches, das all dies aussagt und in dem Luzifer der Anführer der Feinde ist. Es ist interessant, dass er Luzifer und nicht Satan genannt wird. Satan ist derjenige, der das Böse anbietet, aber das Böse kann nicht gewählt werden. Hier verkleidet sich Satan als Luzifer, d.h. als Lichtträger, mit einem falschen Licht, er versucht, die Guten zu verführen, zu täuschen und sie dazu zu bringen, ein Gut zu wählen, das nicht so gut ist, wie es scheint. Der hl. Philipp Neri hat es gut ausgedrückt: "Gutes muss man gut machen." Das ist sehr wahr! Denn etwas Gutes schlecht tun, kann großen Schaden anrichten, viel mehr als das Böse. Wir versuchen, das besser zu verstehen. Ignatius lässt uns den Obersten aller Feinde, Luzifer, vorstellen, wie er schreckenerregend und furchtbar aussehend auf dem großen Feld Babylons auf einem großen Stuhl aus Feuer und Rauch sitzt. |
| Cerchiamo di decifrare questi simboli. ‘Fuoco e fumo’: è ciò che massimamente apparisce. Una colona di fumo, la posso vedere in un incendio. La posso vedere da un punto in alto della città. Un fuoco è ciò che attira l’attenzione. Pensiamo ai segni luminosi; infondo sono dei fuochi. Il demonio si presenta sempre in modo vistoso, in modo per attirare il nostro sguardo, per, in qualche modo coartare la nostra libertà. Fuoco e fiamme dicono al tempo stesso la grande apparenza ma anche la massima inconsistenza. Il fumo infatti è nulla. Le fiamme non hanno una consistenza fisica. È la logica dell’apparire di nuovo. Nella volta scorsa parlavamo della concupiscenza degli occhi: l’apparire. Può essere di un’apparenza spaventosa; tenete presente che in latin ‘orribile’ non vuol dire mica che fa solo paura. Può essere anche estremamente attrattivo. Ciò che appare può farti paura ma può anche esternamente affascinarti. In fondo, -intende dire san Ignazio-, il male è come un ipnotismo o qualcosa che ti attira ma che… ti addormenta, fa venire meno le tue difese.  | Versuchen wir, diese Symbole zu entschlüsseln: „Feuer und Rauch": das ist, was am meisten auffällt. Eine Rauchsäule kann sie bei einem Brand sehen. Ich kann sie von einem hohen Punkt in der Stadt aus sehen. Ein Feuer ist das, was die Aufmerksamkeit auf sich zieht. Denken wir an leuchtende Zeichen, sie sind eigentlich immer aus Feuer. Der Teufel tritt immer auffällig auf, um unsere Blicke auf sich zu ziehen, um unsere Freiheit irgendwie zu nötigen. Feuer und Flamme sind sehr auffallend, aber gleichzeitig stehen sie für äußerste Unbeständigkeit. Denn Rauch ist nichts. Flammen haben keine physische Konsistenz. Es ist wieder die Logik des Sich-zur-Schau-Stellens. Letztes Mal haben wir über die Begierlichkeit der Augen gesprochen: das Aussehen. Es kann beängstigend aussehen; bedenkt aber, dass "orribile" im Lateinischen nicht nur "schreckenerregend" bedeutet. Es kann auch sehr attraktiv sein. Das, was plötzlich auftaucht, kann dich erschrecken, aber es kann dich auch total faszinieren. „das Böse", so sagt der hl. Ignatius, "ist wie eine Hypnose“ oder etwas, das dich anzieht, dich aber betäubt und dich wehrlos macht.  |
| Chi di noi di fronte a qualcosa per esempio: ma, Padre, prendi questa bella busta per le Sue opere buone, non si lascerebbe facilmente incantare da una simile prospettiva? Oppure, guardi Padre, lei è tanto bravo, tanto buono; guardi questa mitria qui è per Lei. Può fare carriera, può fare tanto. Come è difficile, siccome sono cose buone, mica non è peccato dare un’elemosina, fare carriera. Eppure può essere una strada molto scivolosa, quella per la quale Lucifero, portatore di luce, di luce apparente vuole condurci. Lucifero fa appello a innumerevoli demoni come li sparge gli uni in una città, gli altri in un'altra e cosi per tutto il mondo. Voi che mi ascoltate da tutto il mondo, non tralasciando provincie, luoghi, stati, qui per stati si intende stati di vita. San Pietro dice: “Il vostro nemico, il diavolo, come un leone ruggente va in giro, cercando chi divorare.” L’immagine pure di inghiottire, di distruggere tutto ciò che esiste. Cosi i laici hanno i loro demoni. I sacerdoti hanno i loro demoni; i religiosi hanno i loro demoni. Qui a Roma, se vado in una terrazza, si vedono molti luoghi interessanti: si vede il Parlamento, si vede il tribunale, si vede il Vaticano, si vede la Curia generalizia della Compagnia di Gesù; si vedono le nostre case e chi sa quanti demoni vagano in tutti questi luoghi travestiti di luce per la tormenta di tutte le persone. Sono tutte persone buone e sante; eppure come potranno essere ingannate e tratte al male perché il demonio si traveste da angelo di luce, il lucifero. | Wer von uns würde sich nicht leicht von einer solchen Aussicht verzaubern lassen, wenn er zum Beispiel mit dem Satz konfrontiert würde: "Pater, nehmen sie diesen Umschlag für Ihre guten Werke"? Oder: „Pater, Sie sind so gut, so gut; schauen Sie, diese Mitra, sie ist für Sie. Sie können Karriere machen, Sie können so viel tun!“ Wie schwer ist das, denn das sind gute Dinge, es ist keine Sünde, Almosen zu geben oder Karriere zu machen. Doch es kann ein sehr gefährlicher Weg sein, der Weg, auf den uns Luzifer führen will, der Lichtträger, mit dem scheinbaren Licht. Luzifer ruft zahllose Dämonen, von denen er einige in einer Stadt, andere in einer anderen und so in der ganzen Welt verstreut. Ihr, die ihr mir aus der ganzen Welt zuhört, er lässt keine Provinzen, Orte, Staaten aus, denn mit Staaten sind hier Lebensstände gemeint. Petrus sagt**: " Euer Widersacher, der Teufel, geht umher wie ein brüllender Löwe und sucht, wen er verschlingen könne."** 1Petrus 5,8 Das ist das reine Bild des Verschlingens, des Zerstörens von allem, was existiert. Die Laien haben also ihre Dämonen. Priester haben ihre Dämonen, Ordensleute haben ihre Dämonen. Wenn ich hier in Rom auf eine Terrasse gehe, kann man viele interessante Orte sehen: das Parlament, das Gericht, den Vatikan, die Generalkurie der Gesellschaft Jesu; man kann unsere Häuser sehen und wer weiß, wie viele Dämonen gehen an all diesen Orten umher, in Licht getarnt, (um die Menschen zu quälen). All diese Leute sind doch gute und heilige Menschen, wie können sie getäuscht und vom Bösen angezogen werden? Weil der Teufel sich als Engel des Lichts, als Luzifer, verkleidet. |
| Considerare il discorso che il demonio fa ai suoi demoni, ai suoi servi e come gli ammonisce perché gettino retti e catene, tutte quelle immagini che trovate soprattutto nel Vangelo che parlano di paralisi, di catene, di reti, di situazione bloccate; sono tutte situazione nelle quale si manifesta il potere delle tenebre. Ma come può entrare in noi il potere delle tenebre? Cosa propone il Lucifero. Ascoltate bene perché, secondo me, questi tre punti sono di un’importanza capitale. Innanzitutto devono tentare con la cupidigia delle ricchezze, come avviene nella maggior parte dei casi. L’uomo, nessun uomo è insensibile rispetto i soldi. Questo è molto simbolico. Non che vogliamo fare del male con i soldi. Vogliamo fare del bene ma… puntini, puntini, puntini! Poiche attraverso i soldi più facilmente giungano al vano onore del mondo. Sembrano parole della Spagna del Cinquecento: l’onore, la gloria… Vi ricordate quando parlavamo del principio fondamento, ma insomma chi di noi non vorrebbe avere l’onore del mondo; non è solo del mondo a cui i cristiani hanno svoltato le spalle ma c’è l’onore del mondo che è anche l’onore della Chiesa, della nostra Congregazione, dei miei amici, dei miei fedeli, delle persone che mi vogliono bene. Forse che noi non vogliamo? Giustamente - emerge… Non che sia sbagliato crescere ed espandere la propria personalità.  | Denkt an die Rede, die der Teufel seinen Dämonen, seinen Dienern hält, und wie er sie ermahnt, Netze und Ketten auszuwerfen, Netze und Ketten, Bilder, die ihr vor allem im Evangelium findet. Bilder, die von Lähmung, von Ketten, von Netzen, von einer blockierten Situation sprechen; das sind alles Situationen, in denen sich die Macht der Finsternis zeigt. Aber wie kann die Macht der Dunkelheit in uns eindringen? Was bietet Luzifer an? Hört gut zu, denn diese drei Punkte sind meiner Meinung nach von größter Bedeutung. Erstens müssen sie uns mit der Gier nach Reichtum verführen, wie es meistens der Fall ist. Kein Mensch ist unempfindlich gegenüber Geld. Nicht, weil wir mit Geld Böses tun wollten. Wir wollen Gutes tun, aber... Punkt, Punkt, Punkt! Denn mit Geld erreichen wir leichter die eitle Ehre der Welt. Das scheinen Worte aus dem Spanien des 16. Jahrhunderts zu sein: Ehre, Ruhm... Erinnert euch, als wir über das Grundprinzip sprachen, aber kurz gesagt, wer von uns würde nicht die Ehre der Welt haben wollen; der eigenen Welt? Es ist nicht nur jene Welt, der der Christ den Rücken gekehrt hat, sondern es gibt die Ehre der Welt, die auch die Ehre der Kirche ist, meiner Gemeinschaft, meiner Freunde, meiner Gläubigen, der Menschen, die mich lieben. Wollen wir das vielleicht nicht? Das kommt dann schon heraus... Ja, nicht, dass es falsch wäre, zu wachsen in der eigenen Persönlichkeit.  |
| Ricordate che la promessa che fa Dio ad Adamo è: renderò grande il tuo nome. Ma come Dio rende grande il nostro nome? Quale è la gloria che Dio ci dona? E come ci la dona? Al contrario, nella torre di Babele, gli uomini costruiscono una torre dicendo: venite, diamoci un nome, facciamoci un nome. Il nome della gloria te lo poi dare da te stesso oppure puoi cercare quella gloria che viene da Dio. Ed è Dio che ti la dà se scegli le Sue vie. Perché è Dio che anche per tutti noi vale la benedizione di Adamo: renderò grande il tuo nome e diventerà una benedizione. Ma come? Il ‘come’ è il luogo dove si gioca la nostra vita come cristiani e anche la nostra identità come religiosi. Dal vano onore del mondo si giunge più facilmente a grande superbia. L’ho già detto precedentemente: la superbia è il capovolgimento nel principio fondamento: l’uomo è creato per lodare e servire e riverire Dio il nostro Signore. La superbia è: gli altri sono creati in modo creato per lodare, servire e riverire me! | Erinnert euch an die Verheißung Gottes an Adam: Ich will deinen Namen groß machen. Aber wie macht Gott unseren Namen groß? Was ist die Herrlichkeit, die Gott uns schenkt? Und wie gibt er sie uns? Im Gegenteil, zum Turm zu Babel, wo die Menschen einen Turm bauten und sagten: Kommt, lasst uns einen Namen machen. Du kannst dir selbst einen Namen und die Ehre geben oder du kannst die Ehre suchen, die von Gott kommt. Und es ist Gott, der sie dir gibt, wenn du dich für seine Wege entscheidest. Denn Gott ist es, der den Segen Adams auch auf uns alle anwendet: Ich will deinen Namen groß machen, und er soll zum Segen werden. Aber wie? Das "Wie" ist der springende Punkt in unserem Leben als Christen und auch in unserer Identität als religiöse Menschen. Von der eitlen Ehre der Welt aus ist es leichter, zu großem Stolz zu gelangen. Ich habe es schon einmal gesagt: Stolz ist die Umkehrung des Grundprinzips: Der Mensch ist dazu geschaffen, Gott, unseren Herrn, zu preisen, ihm zu dienen und ihn zu verehren. Stolz ist: Andere und die Welt sind dazu geschaffen, mich zu loben, mir zu dienen und mich zu verehren! |
| Al contrario -dice san Ignazio- considerare come Cristo nostro Signore si pone in un grande campo nella regione di Gerusalemme, la città dei santi, la nostra città, dove noi siamo nati, un luogo umile, bello e grazioso. E se osservate la moltiplicazione dei pani, avviene in un luogo umile, bello e grazioso, un luogo dove noi possiamo sedere. Viene notato dall’evangelista quando parla della moltiplicazione dei pani e dell’erba. E uno spazio dove possiamo distenderci. Mentre il demonio ci stringe. Pensate a certi esempi. Pensate a certi esempi, le discoteche dove sono tutti li pigiati come le sardine, sudati, vicini l’uno l’altro. Invece vedete dove lui ci chiama dove possiamo sederci, possiamo calmarci, possiamo stare al fresco, possiamo mangiare, guardarci negli occhi, non siamo una folla indistinta ma possiamo conoscerci gli uni con gli altri in un luogo umile, bello e grazioso. Dove c’è Dio c’è la bellezza, dove c'è il lucifero c’è qualcosa di stonato, di eccessivo, qualcosa di fuori luogo. Grazioso pieno di grazia dove possiamo essere noi stessi, è il luogo della conversazione tra amici, non è il luogo dove siamo dei numeri accalcati l’uno a l’altro. E considerare come il signore di tutto il mondo sceglie tante persone, apostoli, discepoli, e li manda in tutto il mondo a spargere la sua sacra dottrina. Come il demonio invia i suoi servi, Gesù chiama i suoi amici *“non vi ho chiamati servi ma amici”* perché lo seguiamo e per spargere la sua dottrina. E come questo avviene?  | „Betrachte hingegen", so sagt der hl. Ignatius, "wie Christus, unser Herr, auf einer großen Ebene in der Gegend von Jerusalem steht, der Stadt der Heiligen, unserer Stadt, in der wir geboren sind, einem bescheidenen, schönen und liebenswürdigen Ort“. Und wenn ihr an die Brotvermehrung denkt, fällt auf, dass sie an einem bescheidenen, schönen und liebenswürdigen Ort stattfindet, an einem Ort, an dem wir sitzen können. Es war viel Gras in jener Gegend. Der Evangelist erwähnt dies. Das Gras ist ein frischer Ort, wo wir uns hinlegen können. Während der Teufel uns auspresst. Denkt an bestimmte Beispiele - ich will jetzt niemanden verdämonisieren- aber in den Diskotheken, sind alle wie Sardinen zusammengepfercht, verschwitzt, dicht an dicht. Stattdessen, wohin Jesus uns ruft, können wir uns hinsetzen, wir können zur Ruhe kommen, sind in der Kühle, wir können essen, uns in die Augen schauen, wir sind nicht eine unpersönliche Menschenmenge, sondern wir dürfen einander kennen, an einem bescheidenen, schönen, liebenswürdigen Ort. Wo Gott ist, da ist Schönheit, wo Luzifer ist, da ist etwas Unstimmiges, etwas Übertriebenes, etwas Unpassendes. Also ein angenehmer Ort, weil voll Gnade, ein Ort, an dem wir uns selbst sein können, ein Ort des Gesprächs unter Freunden, nicht ein Ort, an dem wir eine Nummer sind und einer dicht neben dem anderen ist. Und bedenkt auch, wie der Herr der Welt so viele Menschen, Apostel, Jünger, auswählt und sie in die ganze Welt schickt, um seine heilige Lehre zu verbreiten. So wie der Teufel seine Diener schickt, ruft Jesus seine Freunde**: "Ich habe euch nicht Knechte genannt, sondern Freunde"**, damit wir ihm folgen und seine Lehre verbreiten. Und wie geschieht das? |
|  Considerare il discorso che cristo signore fa a tutti i suoi servi e amici che invia per tale missione. Raccomanda a loro di voler aiutare tutti, portandogli prima a somma povertà spirituale. A quella libertà nei confronti delle cose, a non essere servi delle cose ma signori delle cose. E se la sua divina maestà fosse servita e li volesse eleggere non meno alla povertà attuale, cioè alla povertà effettiva per assomigliare maggiormente a Gesù cristo. Il signore ci conduce a una vita più simile alla sua. Non nella sovrabbondanza dei beni, nel ricercare i beni che ci possono dare ma avere lui come unico bene e perciò essere saziati di tutti i beni. | Betrachtet, wie Jesus, der Herr, seine Predigt an alle seine Diener und Freunde richtet, die er für eine solche Mission aussendet. Er legt ihnen nahe, allen helfen zu wollen und führt sie zunächst in die größte geistige Armut, zu dieser Freiheit in Bezug auf die Dinge, um nicht Sklave der Dinge, sondern Herr der Dinge zu sein. Und wenn es seiner göttlichen Majestät dienen würde und er sie erwählen will, dann kann er sie zu einer tatsächlichen Armut berufen, damit sie Jesus Christus ähnlicher werden. Der Herr führt uns zu einem Leben, das dem Seinen immer ähnlicher ist. Nicht in der Überfülle der Güter, auf der Suche in den Gütern nach dem, was Güter uns nicht geben können. Sondern ihn als unser einziges Gut zu haben und deshalb allen Gütern überdrüssig zu sein -  |
| Secondo al desiderio di ignominia e disprezzi perché da queste due cose deriva l’umiltà. Desiderio di ignominie e disprezzi va capita questa frase. Noi non siamo masochisti che desideriamo essere calpestati. Ma come vedremo e considerando le beatitudini è ciò che è inevitabile se ti poni dalla parte di Gesù cristo, perché il mondo premia ciò che è suo, il mondo premia colui che cerca di affermare sé stesso sopra gli altri e uscire di questa logica significa fare la figura dello stupido, significa fare la figura del matto in questo senso le ignominie e i disprezzi sono tutte le cose che hanno ricevuto Gesù cristo e poi tutti quelli che hanno voluto appartenere a lui. Tutti quelli che hanno voluto essere simili a lui. Noi non scegliamo l’ignominia e il disprezzo perché ci sia un valore in esso ma perché è inevitabile. Ed è soltanto per sfuggire da questo che la gente, o molti si rendono servi di ciò che propone il mondo. Di modo che, e su questo vorrei fermare la vostra attenzione; tre gradini:- La povertà contra la ricchezza- L’ignominia o il disprezzo contro l’onore mondano- L’umiltà contro la superbiaCerchiamo di leggere le beatitudini (capitolo 5 di Matteo) perché esse mostrano cosa significa il discorso che Gesù rivolge ai suoi servi e amici, quel quadro in cui tutte le parole che sant’Ignazio ci ha rivolto acquistano senso e compressibilità. | Entsprechend dem Wunsch nach Schmach und Verachtung, denn aus diesen beiden Dingen entsteht die Demut. Das Verlangen nach Schmach und Verachtung muss aber richtig verstanden werden. Wir sind keine Masochisten, die mit Füßen getreten werden wollen. Aber wie wir sehen werden, und wenn man die Seligpreisungen in Betrachtung zieht, ist das unvermeidlich, wenn man sich auf die Seite Jesu Christi stellt. Denn die Welt belohnt das, was ihr gehört, die Welt belohnt denjenigen, der versucht, sich über andere zu behaupten, und aus dieser Logik herauszutreten, heißt, sich lächerlich zu machen, es heißt, dumm dazustehen. Schmach und Verachtung sind Dinge, die Jesus Christus empfangen hat und dann all jene, die zu ihm gehören wollten. Alle, die Ihm ähnlich sein wollten. Wir entscheiden uns nicht für Schmach und Verachtung, weil sie einen Wert in sich haben, sondern weil sie unvermeidlich sind. Und nur um dem zu entgehen, machen sich die Menschen - oder zumindest viele - zu Sklaven dessen, was die Welt ihnen vorgaukelt. Deshalb soll es drei Schritte geben, auf die ich eure Aufmerksamkeit lenken möchte:- Armut gegen den Reichtum- Schmach und Verachtung gegen die weltliche Ehre- Demut gegen den HochmutVersuchen wir, die Seligpreisungen (Mt, Kapitel 5) zu lesen, weil sie zeigen, was die Rede Jesu an seine Diener und Freunde bedeutet. Sie geben jenenRahmen, in dem alle Worte, die der hl. Ignatius uns gesagt hat, ihren Sinn bekommen. |
| *“vedendo le folle Gesù Salì sulla montagna”* è il nuovo Mosè. Mosè ha proclamato la legge e Gesù proclama le beatitudini. san Tommaso dice *“lex nova quae est gratia sancto spiritus”* perché le beatitudini sono un dono dello spirito santo. È l’amore, sono le otto dimensioni dell’amore di dio che si unificano nel cuore di cristo. *“messosi a sedere”* è la figura del maestro, *“gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:**«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.”* | **Als Jesus die vielen Menschen sah, stieg er auf den Berg**. Er ist der neue Moses. Moses hat die Gebote verkündet und Jesus verkündet die Seligpreisungen. Der hl. Thomas von Aquin sagt: *“lex nova quae est gratia sancto spiritus”*, die Seligpreisungen sind eine Gabe des Heiligen Geistes. Es ist die Liebe, es sind die acht Dimensionen der Liebe Gottes, die im Herzen Christi vereint sind. **"Er setzte sich",** Er ist der Lehrer, **"da kamen seine Jünger zu ihm. Dann nahm er das Wort und lehrte sie und sagte: Selig, die arm sind vor Gott; / denn ihnen gehört das Himmelreich."**  |
|  I poveri di spirito hanno il regno dei cieli perché il regno della terra lo hanno i ricchi. In fondo possiamo scegliere o di perseguire il nostro regno, anche nelle strutture ecclesiastiche e questo vorrei sottolineare perché c’è un modo di pensare alle cose di chiesa che è estremamente mondano. Allora noi cerchiamo il regno di Dio o il regno nostro? Non perché ci sia un’antitesi tra le due, perché il regno di Dio è anche il mio regno ma il regno degli uomini è il regno mio, dei miei amici. Guardate i discepoli di Gesù che pure erano apostoli *“di che sediamo l’uno alla tua destra e alla tua sinistra”* perché tu sei il re il messia. scambiavano il potere di Gesù con il potere degli uomini di questo mondo. Siccome siamo con te dall’inizio non è giusto che siamo alla tua destra e alla tua sinistra? e Gesù ci insegna a essere servi e non padroni a essere ultimi e non primi.  | Den Armen im Geiste gehört das Himmelreich, denn den Reichen gehört das Reich der Erde. Wir können uns entscheiden, ob wir unser Reich anstreben wollen, auch in unseren kirchlichen Strukturen, und gerade das möchte ich betonen, weil es Denkweisen über kirchliche Angelegenheiten gibt, die äußerst weltlich ist. Und dieser begegnet man leider oft. Suchen wir also das Reich Gottes oder unser Reich? Nicht weil es einen Widerspruch zwischen den beiden gibt, denn das Reich Gottes ist auch mein Reich. Aber das Reich der Menschen ist mein Reich, das Reich meiner Freunde. Schaut auf die Jünger Jesu, obwohl sie Apostel waren, sagen sie: **"Lass uns zu deiner Rechten und zu deiner Linken sitzen"**, denn du bist der König, der Messias. Sie verwechselten die Macht Jesu mit der Macht der Menschen dieser Welt. Da wir von Anfang an bei dir sind, ist es da nicht richtig, dass wir zu deiner Rechten und zu deiner Linken sitzen? Jesus aber lehrt uns, Diener und nicht Herren zu sein, die Letzten und nicht die Ersten zu sein. |
| Stiamo attenti perché essere ultimi, al di là del fatto che è poetica, ma se sei ultimo ti passano davanti tutti, non solo quelli che se lo meritano ma anche quelli che non se lo meritano. Il salmo dice “emergono i peggiori tra gli uomini” si verifica molto spesso. Ecco l’ignominia e il disprezzo. Sono disposto a fare la figura dello stupido? perché non cerco il mio regno e l’affermazione di me stesso ma cerco il regno di Dio. Se lo cerco sarò poveri in spirito. Anche se può darsi che abbia dei beni ma lì non sarà il mio cuore. *"lì dove è il tuo tesoro là sarà il tuo cuore”.* | Seien wir vorsichtig, denn Letzter zu sein, ist nicht nur poetisch, sondern wenn man Letzter ist, überholen dich alle anderen, nicht nur die, die es verdienen, sondern auch jene, die es nicht verdienen. Der Psalmist sagt, dass "die Schlimmsten der Menschen hervorragen” (in der deutschen Übersetzung ist es sehr anders, vielleicht besser diese Übersetzung lassen, damit man versteht. Ps 12,9), was sehr oft vorkommt. Das ist Schmach und Verachtung. Bin ich bereit, wie ein Narr dazustehen? Denn ich suche nicht mein eigenes Reich und meine Selbstbestätigung, sondern das Reich Gottes. Wenn ich es suche, werde ich arm im Geiste sein. Ich mag zwar Besitz haben, aber mein Herz wird nicht dort sein. "Wo dein Schatz ist, da ist auch dein Herz". |
|  *“Beati gli afflitti, perché saranno consolati.”* Siamo afflitti perché questo mondo è segnato dai regni degli uomini e in contrapposizione gli uni dagli altri e pochi cercano il regno di Dio. Ricordate il salmo 13 *“Dio dal cielo si china sui figli dell’uomo per vedere se esista un saggio che cerca Dio. Tutti hanno traviato sono tutti corrotti, nessuno fa il bene e neppure uno”* non sta parlando di quelli che sono fuori dalla chiesa ma pensate al problema degli scribi e dei farisei. Erano bravissime persone ma la loro stessa bravura li faceva ritenere di essere migliori degli altri. Non servivano Dio ma si servivano di Dio per sentirsi migliori. Vedete che c’è un modo falso di servire Dio e di questo ne dobbiamo essere anche noi persuasi. | *"Selig die Trauernden, denn sie werden getröstet werden."* Das ist ein göttliches Passiv, denn Gott wird sie trösten. Warum sind wir betrübt? 21:01 Weil diese Welt von Menschenreichen geprägt ist, die sich gegenseitig bekämpfen und nur wenige das Reich Gottes suchen. Erinnert euch an den Psalm 53,3: "Gott blickt vom Himmel herab auf die Menschen, / um zu sehen, ob ein Verständiger da ist, einer, der Gott sucht. 4 Abtrünnig sind sie alle, alle zusammen verdorben, / da ist keiner, der Gutes tut, auch nicht ein Einziger." Er bezieht sich nicht nur auf Menschen außerhalb der Kirche, sondern denkt an das Problem der Schriftgelehrten und Pharisäer. Sie waren sehr gute Menschen, aber gerade ihr Ausgezeichnet sein ließ sie glauben, sie seien besser als andere. Sie dienten Gott nicht, sondern benutzten ihn, um sich besser zu fühlen. Ihr seht, es gibt eine falsche Art, Gott zu dienen, und davon müssen wir auch überzeugt sein. |
| *“Beati i miti, perché erediteranno la terra.”* Sembra che la terra sia in possesso di coloro che se la prendono. Siamo in un mondo che non è fatto di miti. Gesù Cristo è il mite. L’unica volta che nomina il suo cuore dice *“imparate da me che sono mite e umile di cuore”* umiltà e mitezza sono due facce della stessa medaglia. Paolo pone tutta la vita di Gesù nella lettera ai filippesi, nel capitolo due sotto il segno dell’umiltà "umiliò sé stesso”. E cosa vuol dire? rinuncio a quello che gli spettava, al suo diritto *“non considero come un tesoro geloso”* c’è un qualcosa da difendere con le unghie e con i denti. Ma svuotò se stesso. Così questo è il come, Gesù ha sentito la volontà di Dio e l’ha interiormente e interamente compiuta. Non soltanto Gesù capì che cosa Dio voleva, la via di Dio e non la via degli uomini ma anche come questa modalità. Non le modalità che il mondo sembra suggerire. Io penso sempre che Gesù, se avesse voluto, sarebbe potuto diventare un ottimo fariseo. Infatti, si identifica più facilmente con loro che con i sadducei. Lo vediamo che ha le folle che lo seguono. Compie i segni come tutti gli uomini di Dio, come quelli dell’antico testamento, la moltiplicazione dei pani, come Eliseo, la guarigione e la risurrezione di un morto. Compie tutti i gesti che hanno compiuto i profeti. Infatti la domanda è *“chi dice la gente che io sia? forse uno dei profeti”* uno che agisce con la stessa autorità dei profeti eppure Gesù ha scelto un modo diverso. Ha conosciuto la volontà di Dio nel nascondimento nell’umiltà e nella mitezza. Ci mostra che la mitezza è il contrario dell’aggressività. Non sei mite perché sei privo di spina dorsale ma perché sei ricco di Dio e soltanto questa pienezza ti permette di rinunciare a te stesso.  | *"Selig sind die Sanftmütigen, denn sie werden das Land erben."* Es scheint, dass die Erde im Besitz derer ist, die sie sich nehmen. Wir leben in einer Welt, die nicht aus Sanftmütigen besteht. Jesus Christus ist der Sanftmütige. Das einzige Mal, bei dem er ausdrücklich sein Herz erwähnt, sagt er: **"Lernt von mir, denn ich bin sanftmütig und von Herzen demütig**". Und das soll etwas heißen. Demut und Sanftmut sind zwei Seiten derselben Medaille. Paulus stellt das ganze Leben Jesu im Brief an die Philipper im zweiten Kapitel unter das Zeichen der Demut: "Er erniedrigte sich selbst". Was heißt das? Er verzichtete auf das, was ihm zustand, auf sein Recht: **"Er hielt nicht daran fest wie Gott zu sein"**, diese Identität wäre doch mit Händen und Füßen zu verteidigen. Aber **er entäußerte sich**. *So* spürte Jesus den Willen Gottes und erfüllte ihn innerlich und vollständig. Jesus verstand nicht nur, was Gott wollte, den Weg Gottes und nicht den Weg der Menschen, sondern auch wie, die Art und Weise. Nicht so, wie es die Welt zu suggerieren scheint. Ich denke immer, dass Jesus, wenn er gewollt hätte, ein ausgezeichneter Pharisäer gewesen wäre. In der Tat identifiziert er sich mit ihnen leichter als mit den Sadduzäern. Wir sehen, dass die Menschen ihm folgen. Er vollbringt die Zeichen wie alle Männer Gottes, wie die im Alten Testament, die Brotvermehrung, wie Elisäus, so steht geschrieben, auch die Heilung und Auferweckung eines Toten. Er vollbringt alle Taten, die die Propheten vollbracht haben. Denn die Frage lautet: "Für wen halten die Leute mich? Vielleicht für einer der Propheten", einer, der mit der gleichen Autorität wie die Propheten handelt, und doch hat Jesus eine ganz andere Art gewählt. Er kannte Gottes Willen im Verborgenen, in der Demut und Sanftmut. *"Selig sind die Sanftmütigen, denn sie werden das Land erben."* Jesus zeigt uns, dass Sanftmut das Gegenteil von Aggressivität ist. Wenn du sanftmütig bist, dann nicht, weil du kein Rückrat hast (“deinen Mann nicht stehen kannst”), sondern weil du reich an Gott bist und nur diese Fülle erlaubt dir, auf dich selbst zu verzichten. |
| *“Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.”* Cioè quelli che non gli basta la giustizia di questo mondo garantita dalla legge. Essa è una grazia che dice ciò che è mio e ciò che è tuo. Stabilisce un limite tra il mio e il tuo, tra l’amico e il nemico, il vicino e il lontano. Beati quelli che hanno uno sguardo che sa vedere i lontani fatti vicini da Dio. I nemici perdonati da Dio, non c’è un mio e un tuo ma un nostro. In un mondo basato sull’individualismo qual è il nostro mondo? Fin dal tempo di Caino e Abele non è facile. *“Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.”* La misericordia è vedere le cose come le vede Dio. “padre perdona perché non sanno quello che fanno” qui veramente misericordia e verità si incontrano giustizia e pace si baciano. Non si tratta di negare la realtà del male ma di vederla in Dio, come Dio la supera e questa è la purezza di cuore che ci permette di vedere Dio. | **"Selig, die hungern und dürsten nach der Gerechtigkeit, denn sie werden satt werden."** Das sind jene, die sich nicht mit der Gerechtigkeit dieser Welt zufrieden geben, die das Gesetz garantiert. Es ist eine Gnade, wenn einer sagt, was mein ist, ist dein. Das Gesetz zieht eine Grenze zwischen dem Meinen und dem Deinen, zwischen dem Freund und dem Feind, dem Nah und dem Fern. Selig sind jene, die die Fernen als solche, sehen, die Gott in die Nähe gebracht hat, Feinde, denen Gott vergeben hat; es gibt kein Mein und kein Dein, sondern ein Unser. Was ist unsere Welt in einer auf Individualismus basierenden Welt? Seit der Zeit von Kain und Abel ist es nicht einfach gewesen. **"Selig die Barmherzigen, denn sie werden Erbarmen finden."** Barmherzigkeit bedeutet, die Dinge so zu sehen, wie Gott sie sieht. Als Jesus sagte: **"Vater vergib ihnen, denn sie wissen nicht, was sie tun"** - hier küssen sich wirklich Barmherzigkeit und Wahrheit mit Gerechtigkeit und Frieden. Es geht nicht darum, die Realität des Bösen zu leugnen, sondern es in Gott zu sehen, *wie* Gott sie überwindet, und das ist die Reinheit des Herzens, die uns erlaubt, Gott zu sehen.  |
| *“Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.”* Possiamo essere operatori non della pace vera, ma di una pace parziale, della pace che portano i miei amici, quelli che sono dalla mia parte contro gli altri.*“Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.”* *“Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.”* Per quando sceglierete quello che io ho scelto, quando vivrete come io ho vissuto. Perché Gesù avrebbe potuto trovarsi una nicchia nel sistema ecclesiastico della sinagoga del suo tempo e non l’ha voluto perché ha capito che Dio era più grande del tempio. Non si tratta di demolire il tempio ma di andare alla radice della nostra fede che è la libertà dei figli di Dio. In fondo la spiritualità del cuore di Cristo dovrebbe infondere in noi la libertà dei figli di Dio. E questa è la beatitudine radicale alla quale lui ci conduce.Se volete potete proseguire la vostra preghiera con il salmo 15, il salmo del pio sacerdote. Sono parole che sono adatte nella bocca del pio sacerdote dell’antico testamento ma a maggior ragione in colui che è il nostro vero e sommo sacerdote che non ha alcun bene al di fuori della volontà del padre perché lui è venuto per compiere la sua volontà.  | **"Selig sind, die Frieden stiften; denn sie werden Söhne Gottes genannt werden.**" Wir können Friedensstifter sein, nicht des wahren Friedens, sondern eines Teil-Friedens, des Friedens, den meine Freunde bringen, die auf meiner Seite stehen und gegen die anderen sind.**"Selig sind, die um der Gerechtigkeit willen verfolgt werden, denn ihnen gehört das Himmelreich."** **"Selig seid ihr, wenn man euch schmäht und verfolgt und alles Böse über euch redet um meinetwillen."** d.h. wenn ihr wählt, was ich gewählt habe, wenn ihr lebt, wie ich gelebt habe. Denn Jesus hätte im kirchlichen System der Synagoge seiner Zeit eine Nische für sich finden können, aber er wollte sie nicht, weil er erkannte, dass Gott größer ist als der Tempel. Es geht nicht darum, den Tempel abzureißen, sondern an die Wurzel unseres Glaubens zu gehen, nämlich zur Freiheit der Kinder Gottes. Denn die Spiritualität des Herzens Christi sollte uns die Freiheit der Kinder Gottes einflößen. Und das ist die radikale Seligkeit, zu der er uns führt.Wenn ihr möchtet, könnt ihr euch zum Gebet Psalm 16 nehmen, der Psalm eines frommen Priesters. **Behüte mich, Gott, denn bei dir habe ich mich geborgen! / 2 Ich sagte zum HERRN: Mein Herr bist du, mein ganzes Glück bist du allein.**Das sind Worte, die im Mund des frommen Priesters des Alten Testaments angemessen sind, aber umso mehr bei dem, der unser wahrer und Hoherpriester ist, der kein Glück außerhalb des Willens des Vaters hat, weil er gekommen ist, seinen Willen zu tun.  |